Incontro con il prof. Duilio Citi

lunedì 04 ottobre 2004

Tursi - Il prof. Duilio CITI, docente di Restauro urbano alla FacoltÃ di Architettura dellâ€™UniversitÃ di Genova Ã¨ stato gradito ospite per una settimana, su invito del tursitano Dino Di Paola, consigliere comunale con delega allâ€™Urbanistica, architetto anchâ€™egli, laureatosi nel 1998 presso la stessa universitÃ e proprio con il professore come relatore. Ha visitato anche parecchi comuni del materano.Un bel rapporto? Durante la preparazione della tesi siamo diventati amici, per merito anche della particolare simpatia insita nel suo carattere che, ho appena scoperto, appartiene alla maggior parte dei tursitani da me conosciuti in questi giorni. Ho associato lâ€™idea dellâ€™invito di Dino con lâ€™esigenza di andare a Matera. N credo di essere blasfemo se dico che recarmi in Basilicata Ã¨ stato un poâ€™ come andare inÂ Terra Santa, dopo aver visto â€œThe Passion â€œ di Mel Gibson. Non ci ero mai stato: mi vergognavo un poâ€™ anche di non aver mai visto i Sassi, data la professione di architetto-ricercatore-docente universitario.Quali impressioni ne ha ricavato subito? Al primo impatto con il paesaggio Lucano, nel tratto della â€œBasentanaâ€•, mi sembrava un territorio desertico, ingannato anche dai terreni smossi dallâ€™aratura che, da lontano, sembravano incolti. Arrivato al bivio per Pisticci giÃ ero piÃ¹ soddisfatto e, superato lâ€™esteso alveo del fiume Agri, il verde aumentava sempre piÃ¹ in quellâ€™alternarsi di uliveti a calanchi che, con la loro ondulata modulazione chiaroscurale, rendevano vivo il paesaggio anzichÃ© sopprimerlo appiattendolo. Poi finalmente Tursi. Un largo fiume di case suddivise in rioni che, dalla sommitÃ del fantasma del Castello in Rabatana, scende attraverso una ripida scalinata sorretta da arcature; lungo il pendio, si ferma un momento per poi biforcarsi fino a giungereÂ e ad allagarsi nella piana alluvionale sottostante. Nei dintorni si alternano cespugli di fichi dâ€™india, rocce erose, oscure caverne eÂ macchie verdi.Cosa lâ€™ha incuriosita maggiormente? Certamente la Rabatana. Eâ€™ quasi vuoto il borgo, ma ho conosci la vecchia Antonietta, che arrivava parlando da sola, col suo fascetto di legna sulla testa, e Nicola Simeone, che ha tirato fuori il â€œciuccioâ€•, che chiama Teresina da quando glielo hanno imposto alcuni cineasti ed operatori televisivi. Le due religiose della chiesa di Santa Maria Maggiore, Suor Pacifica e Suor Celeste, ci hanno condotto nella cripta che custodirebbe una tomba forse dei Doria. SÃ¬, proprio i genovesi, miei conterranei! Sulla piazza Plebiscito, dove le case si fermano prima di precipitare come due cascate, viene a passare il tempo un altro Nicola (Manfredi, ndr.) che abita nella vicina via Vittorio Emanuele (altra citazione estranea, lontana e, per forza, imposta). Un personaggio squisito che edifica spiritualmente tutti coloro ai quali parla. Eâ€™ nato il 24 settembre 1908. Eppure ha il cuore tra i piÃ¹ giovani di tutta Tursi, credo.Una mattina ho sentito un vociare di bambini provenienti dallâ€™edificio vicino a dove alloggiavo; sulla facciata portava la scritta: Scuola Materna Statale. Con il solito risultato dello spopolamento e del calo delle nascite, pensai. E invece no, quella mattina erano ventitre i bambini, miracolosamente veri ad occupare gioiosamente quel caseggiato dallâ€™insegna ormai desueta.E con lâ€™occhio dellâ€™esperto? Con Dino abbiamo notato che nelle case del centro storico i comignoli a volte non ci sonoÂ e la canna fumaria si ferma a mezza altezza del muro. Crediamo di aver capito che, in questa maniera, si evita di bucare il tetto, operazione sempre molto delicata. Ho conosciuto dei caminetti mai visti, con la bocca piccolissima e il fuoco da accendersi davanti, senza la cappa. Notiamo anche lastre di pietra sporgenti di fianco alle finestre, alla foggia di mensola, come in Liguria. Ancora non ci Ã¨ dato sapereÂ cosa vi appoggiassero sopra:Â il pitale, il secchio del latte, lâ€™alveare, la cassetta per i piccioni viaggiatori, lâ€™orcio per raccogliere lâ€™acqua piovana, il vaso con i gerani? Belli le porte con lo sportello per aprire o chiudere il â€œferro mortoâ€•, un sistema da copiare! Ad Anglona mi colpiscono molto il silenzio, la solitudine e i pilastri dellâ€™antico santuario dedicato alla Vergine. Su tre lati di ognuno di essi la figura intera di un santo, a rappresentare una profonda quanto esplicita allegoria: come i pilastri reggono le strutture architettonicheÂ di quella chiesa, cosÃ¬ i santi sono i pilastri della comunitÃ fondata da GesÃ¹ Cristo, cioÃ¨ la Chiesa universale. Usciamo ancora sbigottiti per quella scoperta, quando mi vien di citare Albino Pierro, il poeta tursitano: â€œU jalle hÃ¨ cantÃ¨te./ CchÃ¨ aspÃ¨ttese ?/ IÃ¨sse dafore e zumpe:/ giÃ ndâ€™i strÃ¨te/ di stu paÃ¬se zinne câ€™Ã¨ nu sÃ²ue / ca sÃ nete i cichÃ¨teâ€•. (Il g cantato. / Che aspetti? / Esci fuori e salta: giÃ nelle strade / di questo paese piccolo câ€™Ã¨ un sole / che sana i ciechi.). Sabato (sono) ripar(ti)to: Tursi â€“ Chiavari km. 897, tutti dâ€™un fiato per non correre il rischio di tornare indietro.Scheda bio-bibliografica del prof. Citi

Nato a Chiavari (Ge), 58 anni a gennaio, il prof. Duilio Citi si Ã¨ laureato in Architettura presso il Politecnico di Milano. Tre anni dopo inizia a lavorare presso lâ€™UniversitÃ di Genova, con diversi incarichi, e dallâ€™anno accademico 1990-91 Ã¨ doce del corso di Restauro Urbano della FacoltÃ di Architettura. Indirizzi di ricerca sono le problematiche inerenti lo studio, la tutela e il recupero dellâ€™architettura rurale dellâ€™Occidente europeo, sintetizzate nelle principali pubblicazioni: â€œLa Ligur Collana Italia Romanica, Milano, 1979 I^ edizione (ce ne saranno altre tre), tradotto eÂ pubblicato anche in Francia e in Portogallo; in collaborazione con Santino LangÃ¨, i volumi: â€œComunitÃ di villaggio e architettura - Lâ€™esperienza storica de LevanteÂ ligureâ€• (1985) e â€œLâ€™ereditÃ romanica - La casa europea in pietraâ€• (1989), tuttiÂ per i tipi della Jaca Book Nel 1980 ordina una mostra itinerante, che avrÃ 28 edizioni, dal titolo:â€•Equilibrio ambientale e recupero culturale dellâ€™entroterra ligureâ€•, seguita nel 1995 da unâ€™altra dal titolo â€œGuida allâ€™Abazia di Borzoneâ€•, preceduta dallâ€ pubblicazione. Nel 1981, su invito del prof. Pierre-Roger Gaussin, medievalista dellâ€™universitÃ di Saint-Etienne (Francia), fa parte del Centre EuropÃ¨en de Recherche sur les CongrÃ©gations et Ordres Monastiques, e nel 1986 svolge una serie di conferenze in Olanda sullâ€™architettura dellâ€™entroterra ligure. Dal 1995 Ã¨ socio fondatoreÂ de lâ€™ Association Interna pour lâ€™Histoire des AlpesÂ Luzern, e, dal 1999, dellâ€™Associazione Culturale Amici di Archivum Bobiense, Bobbio.

Salvatore Verde